

# ASCOM.

## Notizie

n° 140 giugno 2021

La nostra Direttrice Editoriale dott.ssa Alessandra Vaccari ha voluto scrivere di sua mano un pezzo della sua esperienza missionaria con Enzo Ziviani in Burundi che noi abbiamo compendiato con foto tratte dall'archivio storico.

## "PRESIDENTE"

Un'amicizia nata quasi trent'anni fa, cementata da comuni obiettivi e da stima reciproca.

Dal presidente Enzo Ziviani ho imparato, ed imparo tutt'oggi molto, visto che ci sentiamo spessissimo via Skype e ce la raccontiamo.

Di lui e dell'Ascom ho scritto spesso; così un giorno, durante una delle nostre interviste mi disse: «Scrive sempre di quello che facciamo in Burundi, non è ora che venga a vedere con i suoi occhi?». È andata così, eravamo alla fine degli anni Novanta, e ci fu il mio primo viaggio nel cuore dell'Africa. Ne seguirono altri, tutti interessanti ed emozionanti.



Alessandra Vaccari con Enzo Ziviani davanti al masso che ricorda l'incontro tra Livingston e Stanley.

*prosegue a pag. 2*

## IL LAVORO MINORILE NEL MONDO

Il 2021 è l'anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile, scandalo che interessa più di 152 milioni di minori del pianeta, piaga che le Nazioni Unite spera di debellare entro il 2025. Tuttavia è pensiero comune che, ai ritmi attuali, questo risultato non sarà certamente raggiunto anche a causa della pandemia che sta rallentando qualsiasi progresso sia in campo economiche che sociale.<sup>1</sup>

L'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) assieme alle Nazioni Unite, nel 1973 e successivamente nel 1989, fissò il limite d'età per essere ammessi all'impiego a 15 anni (13 se si tratta di lavori leggeri) e a 18 anni per i lavori pericolosi. Nel redigere il documento, l'OIL ha descritto le caratteristiche delle peggiori forme di lavoro minorile stabilendo l'applicazione del termine "bambini" a ogni persona con meno di 18 anni. L'OIL chiarisce che, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, il mondo si è impegnato a eliminare tutto ciò che priva i bambini della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità nuocendo irreparabilmente al normale sviluppo mentale e fisico. Lavori che mentalmente, fisicamente e socialmente, risultano pericolosi e nocivi. In molti casi li priva della scuola o li costringe ad abbandonarla prematuramente o a sovrapporre alla scuola un lavoro lungo e pesante.

Dal 2000 al 2021 le cose sono sensibilmente migliorate in quanto il



numero dei lavoratori in età infantile è passato da 245 milioni a 152 milioni anche se è pur vero che negli ultimi cinque anni la riduzione si è rallentata per cui si presume che nel 2025 ci saranno ancora 121 milio-

<sup>1</sup> Da articolo della rivista "Missioni della Consolata", Chiara Giavetti.

*prosegue a pag. 2 e 3*

Nella casa di Kiremba dove alloggiavamo, al mattino, sotto il piattino della colazione, il presidente Ziviani, più mattiniero di me, mi faceva trovare un bigliettino con le indicazioni dei lavori da svolgere. Io che non sono né medico, né infermiere, mi sono occupata dei bambini malnutriti, preoccupandomi della loro igiene, oppure di ordinare il magazzino quando arrivava un container di materiale dall'Italia e persino sono stata "capo" della lavanderia, quando ci vennero donate le lavatrici industriali, e poi con il fedele Nassibu sulle colline per il censimento del progetto antimalaria.

Ogni tanto, per le tempistiche e la flemma dei nostri collaboratori locali io andavo, come si dice, su come il citrato. E Ziviani, bonario ed austero mi diceva: «Alessandra, siamo a casa loro». Ecco questo suo garbo, questo suo aplomb inglese che io non raggiungerò neanche campassi mille anni, al presidente gliel'ho sempre invidiato. Come il suo ostinato abbigliamento elegante in mezzo al nulla, o la sua ventiquattr'ore scomodissima da cui estraeva dopo aver aperto e richiuso serrature, ad ogni controllo, il passaporto. Ed erano spesso tante le frontiere, viste le soste per risparmiare soldi del viaggio. Alla fine esasperata, in un duty free gli acquistai una specie di marsupio per il documento.

Novant'anni sono tanti, certo, ma la mente del presidente, che nel frattempo ho imparato a chiamare semplicemente Enzo, resta quella di sempre. Per questo mi diverto un sacco durante le nostre frequenti chiacchierate. Fosse per lui, nonostante gli acciacchi, si ripartirebbe insieme anche domani per Kiremba. E forse, nella mia follia visionaria, io sarei d'accordo.

Alessandra Vaccari



La lavandaia in azione



Trasportatore d'acqua

ni di bambini al lavoro.

Se si osserva l'ambito geografico in cui questo fenomeno si presenta in maniera significativa, l'Africa è al primo posto con nove bambini su dieci tra quelli costretti a lavorare (72 milioni) e nella regione del Pacifico 62 milioni. In pratica nel continente africano lavora il 20% dei bambini, mentre in Asia la percentuale è del 7%. La restante popolazione colpita da questa piaga è divisa tra Americhe (11 milioni pari al 5% dei bambini), Europa e Asia Centrale 6 milioni (4%) e stati Arabi 1 milione (3%).

Il rapporto delle Nazioni Unite denuncia un aumento dell'1% del lavoro minorile in Africa dal 2012 al 2016 senza darne un'oggettiva spiegazione e questo nonostante i governi africani abbiano messo in atto azioni per il contrasto del fenomeno. Una

spiegazione plausibile è da ricercarsi nell'aumento del numero delle famiglie povere causato dalla "globalizzazione" e dalla prepotenza economica delle nazioni più ricche. As.co.m. onlus ha potuto concretamente osservare questa dinamica durante le varie missioni nella Repubblica Democratica del Congo, paese ricchissimo di risorse, ma con una popolazione stremata dalla povertà.

Quanto ai settori economici, l'agricoltura è quella più interessata con 108 milioni di minori impiegati (71% del totale), mentre il 12% lavora nell'industria e il 17% nei servizi. Il settore agricolo impiega i bambini per un'economia di sussistenza e molto meno per dare un reddito dignitoso alla famiglia; solo in alcuni casi i minori più grandi permettono ai fratelli più piccoli di non lavorare e quindi di andare a scuola per costruirsi un futuro migliore.

Da considerare che più di due terzi di tutti i bambini lavoratori sono collaboratori famigliari, il 21% ha un lavoro retribuito e il 4% lavora in proprio come ad esempio i venditori di acqua in Congo.

I rapporti internazionali non specificano perché il lavoro minorile sia così indispensabile o comunque utilizzato nelle fattorie e nelle imprese di famiglia, ma viene da pensare che facciano parte del ciclo di sfruttamento di molte catene nazionali o globali nei paesi terzi. Provate a pensare alle miniere di Coltan del Kivu dove vengono impiegati bambini che vanno sotto terra in buchi strettissimi a scavare il preziosissimo minerale che serve a "drogare" il silicio aumentandone la conduttività elettrica e che viene utilizzato dall'industria elettronica di ultima generazione.

Altro argomento da approfondire è il lavoro domestico: quasi 800 milioni di minori in tutto il mondo lavorano in famiglia per accudire a famigliari malati, infermi, disabili e anziani, con un impegno orario dalle 21 alle 42 ore settimanali. In questi casi è sulle bambine che ricade il maggior peso del lavoro domestico. Esempio notissimo è l'utilizzo dei giovanissimi anche di tre anni nella ricerca e nel trasporto dell'acqua da usarsi in casa o nell'orto anche da luoghi lontani qualche chilometro.

Riassumendo, ciò che costringe i bambini a lavorare si può individuare nei seguenti motivi:

- Per la loro sopravvivenza.
- Perché i loro genitori non hanno un lavoro dignitoso.
- Perché i sistemi nazionali di istruzione e protezione del minore sono deboli.

prosegue a pag. 3

- Per credenze radicate come ad es. *“Il lavoro forma il carattere e sviluppa l’abilità”*.
- Per seguire le orme dei genitori e imparare le abilità.
- Per aiutare la famiglia a ripagare debiti contratti con proprietari terrieri.

Talora si arriva a schiavizzare i bambini (4,3 milioni) con lavori forzati o sfruttamento sessuale (1 milione secondo il rapporto OIL 2017). Il rapporto Unicef spiega, invece, come il lavoro minorile diventi una strategia di adattamento per molte famiglie vittime dell’aumento della povertà, la chiusura delle scuole e la diminuzione della disponibilità di servizi sociali. Inoltre, secondo le proiezioni del New York Times, 24 milioni di minori abbandoneranno la scuola a causa del Coronavirus. Del resto sono moltissimi gli esempi riportati da agenzie e media sul lavoro minorile circa la conseguenza

della pandemia: bambini che in alternativa alla scuola chiusa, vengono mandati a lavorare nei cantieri edili a trasportare sabbia o ghiaia sul capo. Una volta che riapriranno le scuole non è certo che lasceranno il lavoro in quanto la famiglia si è abituata all’aiuto economico dei figli.



# ASSEMBLEA DIRETTIVO STRAORDINARIO DI AS.CO.M. ONLUS

**A**nche quest’anno l’assemblea regolare di Ascom onlus prevista per il 6 maggio, è stata rinviata in autunno nella speranza che, Covid permettendo, siano accessibili le sale conferenze (per noi Sala Pio X della Parrocchia di Legnago) dove svolgere i lavori assembleari. Per discutere dell’attività svolta e dei progetti futuri abbiamo dovuto convocare unicamente il direttivo di Ascom onlus allargato ad alcuni volontari impegnati specificamente per esempio nell’amministrazione o nella logistica etc. I programmi e i progetti svolti nel 2020 sono stati ampiamente descritti nel n. 138 (ottobre 2020) di Ascom Notizie, pertanto ci sembra più utile analizzare i programmi futuri della nostra associazione dal 2021 in avanti.

Prima di tutto riapriamo i contatti con la Guinea Bissau grazie a una volontaria dr.ssa Patrizia Ferrante. Si è aperta una collaborazione con una Parrocchia di Bissau (Capitale della Guinea Bissau) che gestisce una scuola materna e una scuola primaria fino alla nona classe. In Guinea, quasi tutte le scuole sono a pagamento considerata la povertà dello Stato. Pertanto gli insegnanti ricevono un misero salario grazie alle rette applicate agli scolari. Molti bambini di famiglie particolarmente indigenti rimangono esclusi dal programma di alfabetizzazione. La dr.ssa Patrizia, che ha più volte visitato questo paese, ha proposto ad Ascom onlus di aiutare circa 120 bambini ad accedere alla scuola del bairo di Padbijar, finanziando l’80% della retta mensile. Questo progetto ha due scopi : il primo di favorire la scolarizzazione di bambini particolarmente svantaggiati; la seconda di dare un salario più dignitoso agli insegnanti. La parroc-

chia collaborerà con l’ampliamento dei locali di insegnamento in quanto per accogliere gli attuali 220 alunni sono necessari 2 turni (mattino e pomeriggio). Il direttore della scuola avrebbe chiesto un piccolo impianto fotovoltaico per poter far funzionare qualche pc, una fotocopiatrice e qualche altro strumento didattico. Il progetto partirà con il mese di ottobre 2021. Abbiamo fatto richiesta di un contributo alla Fondazione San Zeno di Verona.

Un altro progetto finanziato da As.co.m onlus è una nuova sala radiologica per l’ospedale S.J. Baptiste di Mbuji-Mayi (Congo). La realizzazione si sta per concludere con grande soddisfazione degli operatori e della direzione dell’ospedale. Aggiungiamo che Ascom si è impegnato a finanziare l’acquisto giornaliero di una certa quantità di carburante per far funzionare il gruppo elettrogeno che alimenta la radiologia, il laboratorio, e le pompe idrauliche. L’illuminazione delle sale di degenza, della sala parto, e della sala operatoria sono invece alimentate dall’impianto fotovoltaico realizzato nel precedente nostro intervento di ricostruzione della maternità.

L’argomento che è stato molto discusso e approfondito è frutto della recente notizia trasmessa dalla direzione dell’ospedale S.J. Baptiste di Mbuji-Mayi, di una visita della delegazione della Presidenza della Repubblica congolese accompagnata dal Governatore locale. Scopo della delegazione è stato lo studio di un progetto di ammodernamento delle parti non ancora ristrutturate dell’ospedale e di rinnovo della dotazione strumentale. Il finanziamento e la direzione lavori sarà sostenuto dal “Fondo di promozione Industriale”. I lavori dovrebbero iniziare fra non

più di 2 mesi. Ci ha stupito tutto questo improvviso interessamento statale verso un ospedale pubblico ma gestito dalla Diocesi locale. Abbiamo pensato a un pressante intervento di mons. Emmanuel Kasanda che considera il S.J. Baptiste un punto di riferimento importante per la sanità della grande diocesi del Kasai Orientale.

Un motivo di questo probabile massiccio intervento nel S.J. Baptiste potrebbe essere la posizione pressoché centrale nella città ma soprattutto perché confina con la sede dell'Università statale di Mbuji-Mayi che accoglie ogni giorno migliaia di studenti in 10 differenti facoltà. Non capiamo però se dopo la ristrutturazione lo stato imporrà una cogestione dell'ospedale rinnovato, cosa che potrebbe avere risultati contrastanti. Nel prossimo numero di Ascom Notizie vedremo il seguito di queste nostre supposizioni.

Altro argomento molto importante è come affrontare lo spinoso tema delle visite tecniche in Burundi e in Congo. La nostra Associazione è sempre stata impegnata principalmente in ambito tecnico, anche se non ha mai sottovalutato o trascurato la formazione sanitaria degli operatori locali sia medici che infermieri.

La vaccinazione di quasi tutti i volontari di Ascom onlus dovrebbe far intravedere la possibilità di un intervento sul posto visto le numerose problematiche tecniche presenti soprattutto a Kiremba. L'ing. Padovan è in continuo contatto con l'omologo locale ing. Leonidas. Ascom onlus, con un grande impegno, è riuscita a recuperare il maggior numero di pezzi di ricambio e di manutenzione (in parte finanziati da ATS) spedendoli con ogni mezzo: valigie, DHL, cargo aereo. Ma ciò non sembra bastare per recuperare la funzionalità precedente.

Ricordiamo che Kiremba è una realtà autonoma in tanti settori: produzione energia elettrica, ossigeno, ipoclorito di sodio (candeggina) e fleboclisi, tutto con proprie apparecchiature. Gestisce l'acquedotto, un elettrodotto di 30 km, un tratto di strada sterrata di 8 km. Tutte queste competenze sono riunite

in un unico capotecnico locale affiancato da operai formati sul posto, qualcuno dei quali è presente da circa 30 anni (Callisto, Denis, Gordien e altri). Oltre a questi impianti ci sono poi le dotazioni strumentali dell'ospedale: radiologia, ecografi, apparecchiature di sala operatoria, laboratorio analisi, CT, dentisteria, amministrazione con pc vari, fotocopiatrici, stampanti etc.

Fino al blocco causato da Covid 19, i tecnici di Ascom onlus svolgevano mediamente due missioni per anno. Durante queste permanenze venivano installate nuove apparecchiature o revisionate altre già esistenti funzionanti o meno. Questa era l'occasione sia per il sig. Ziviani prima, e ora per l'ing. Padovan di svolgere un'attività formativa nei confronti sia dei tecnici che degli operai locali. Purtroppo il Burundi, ma anche il Congo, sono carenti di quadri intermedi, specie di formazione tecnica, pertanto è necessario caricare l'onere di svariati tipi di manutenzione su singole persone che dovrebbero disporre di una vasta competenza. Per una istituzione pubblica o privata perdere un tecnico formato significa affrontare un periodo più o meno lungo di difficoltà vista la difficile sostituibilità del dimissionario.

Prosecuzione dei progetti sociali elencati nell'ultima pagina del notiziario.

A questi si aggiungerà il progetto "Una casa per Protais" descritto nello specifico articolo. Infine alcuni sostenitori particolarmente impegnata in Ascom, prof.ssa Reginetta Lonardi Zambello consorte, hanno portato la testimonianza del Vescovo di Uvira (città congolese martoriata dalla guerra, ai confini del Burundi) che richiede un aiuto per un orfanatrofio in difficoltà. Ascom onlus è già impegnata nel sostegno periodico dell'orfanatrofio burundese gestito dalle suore di S. Madre Teresa di Calcutta, comunque è emerso dall'assemblea la volontà di studiare un sostegno e dare una risposta a questo nuovo accorato appello. La riunione si è conclusa con la speranza di rivedersi in una assemblea plenaria nel mese di ottobre 2021.



*Il Direttivo allargato di AS.CO.M. onlus*

# IL DOTT. ANDRÉ NDEREYIMANA NUOVO RESPONSABILE A KIREMBA DEL PROGETTO CEI "CURA KIREMBA"

Come già annunciato nel precedente numero di AS.CO.M. NOTIZIE, il dott. André Ndereyimana è partito alla volta di Kiremba nel Burundi per sovrintendere al nuovo progetto di Medicus Mundi che fa parte, come AS.CO.M. onlus, degli enti che sostengono l'ospedale burundese. Il dott. Ndereyimana, che ha già esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale, avrà il compito, assieme ai responsabili locali, di coordinare la ristrutturazione dei 20 Centres de Santé del distretto di Kiremba. Il progetto, che avrà la durata di tre anni, è finanziario della CEI (con l'utilizzo del noto 8/1000). Oltre alla formazione del personale dei Centres de Santé, il progetto prevede anche un aggiornamento delle infrastrutture e delle apparecchiature necessarie per

un primo soccorso alla numerosa popolazione sparsa sulle colline di Kiremba. Lo scopo è quello di fare da filtro all'ospedale distrettuale di Kiremba in modo efficace.



*Il dott. André all'Università di Piacenza*

## ULTIME SPEDIZIONI DI MATERIALI IN BURUNDI E CONGO

In periodo di pandemia, i volontari di AS.CO.M. onlus si sono prodigati per le numerose spedizioni e non solo di materiali e attrezzature tecniche, ma anche di denaro da destinare ai piccoli progetti. Abbiamo consolidato le procedure attraverso le quali possiamo destinare le risorse ai singoli responsabili in loco e poi controllare la qualità dei lavori eseguiti attraverso foto, filmati, documentazione. Il tutto in tempi rapidi.

Le spedizioni di materiali ed attrezzatura sono più complesse e richiedono, non solo tempo, ma anche una buona dose di fantasia. Per fare un esempio: appena sappiamo che qualcuno è in partenza per l'Africa, AS.CO.M. onlus si attiva per contattarlo e con il consenso dell'interessato gli si fa avere quante più cose può portare in valigia (a volte se ne aggiunge un'altra). Alcuni nostri missionari hanno consegnato di persona il materiale ai vettori facendo viaggi anche lunghi, ma consentendo di ab-

battere spese straordinarie di spedizione.

Per ciò che non è stato possibile trasportare "a valigie", si sono allestite varie casse che sono partite o partiranno con modalità diverse: cargo aereo o via mare. La cassa nella fotografia, con destinazione Kiremba, ad esempio contiene:

- pezzi di ricambio per la nuova macchina per l'ossigeno medicale;
- sacchetti per la sterilizzazione dei ferri chirurgici;
- tre pompe per l'acqua;
- pezzi di ricambio per la turbina;
- prodotti per la neonatologia;
- pezzi di ricambio per la vecchia macchina per l'ossigeno medicale;
- valvole per l'ossigeno;
- materiale per il laboratorio destinato ai diabetici;
- kit chirurgico per operazioni al labbro leporino;
- cateteri vescicali;
- materiale per donatori di sangue.

Inoltre a mezzo "valigia" sono state spedite una nuova dinamo tachimetrica (che urgeva) per la turbina di Kiremba e altri filtri di ricambio per la macchina ossigeno assieme a vari pezzi elettronici.



*La cassa in partenza per il Burundi*

# LE ABITAZIONI RURALI DEL BURUNDI NON DANNO SEGNI DI MIGLIORAMENTO

**T**utto ciò che segue è frutto dell'osservazione maturata dal 1974 cioè da 46 anni, quando andai in Burundi per seguire l'ospedale "Renato Monolo" di Kiremba prima come medico volontario e dal 1984 come volontario di Ascom onlus. Kiremba è un comune distribuito su 70 colline che negli anni '70 contava circa 40.000 abitanti ed ora nonostante guerre civili, scarsità alimentari e altre calamità, ne conta più di 90.000. È sempre stata considerata un'area particolarmente arretrata dove salta all'occhio immediatamente la povertà delle abitazioni: per lo più composte da due piccole stanze anche con famiglie di 8-10 componenti, costruite con mattoni di terra crudi, ai tempi ricoperte di paglia e ora di tegole costruite sul posto o di lamiera ondulata (sottilissima) importata dalla Cina. Non c'è un camino per cui quando piove si cucina in casa e il fumo fuoriesce dalla paglia o dalle fessure delle tegole o attraverso due finestrelle e l'unica porta di ingresso. Un tempo il fumo serviva a bonificare la paglia del tetto dagli insetti (frequenti causa del tifo petecchiale) ora intossica i topi che si aggirano tra i supporti di legno del tetto.

A 46 anni dalle prime osservazioni, per la maggior parte della popolazione le case sono sempre fatte con i mattoni crudi. Solo un 10% erette con mattoni cotti, ma la malta è sempre fango rosso. Al massimo viene applicato un fine strato di intonaco cementizio per evitare che nella stagione delle piogge la parte più esposta si imbibisca di acqua e cada inevitabilmente lasciando la casa mezza diroccata. È quanto è successo a un nostro conoscente di nome Protais, assunto ancora nei primi anni del 21° secolo dal rag. Paolo Carini, logista di Ascom onlus a Kiremba, per tenere pulito e in ordine il campo di calcio donato alla Comunità di Kiremba.

Come si può pensare che una persona con quattro



*Protais e la sua famiglia*

figli, diversamente abile, con una paga di 20 € al mese e un fazzoletto di terra da coltivare possa avere i soldi per aggiustare la propria misera abitazione al momento degli inevitabili crolli? Protais non si è perso di coraggio: ci ha chiesto un aiuto straordinario per risolvere questo problema. Si pensi che per rifare un angolo della casa, modificare tutto il tetto sostituendo le tegole con lamiera zincata, dare una mano di intonaco, manodopera compresa, servono 300 €. Abbiamo trovato subito un donatore generoso che ha risposto all'accorato appello di Protais. Ma quante sono le famiglie che si trovano nella medesima situazione nell'enclave di Kiremba? Molte! Ecco perché gli amici e volontari di Ascom onlus hanno proposto di aprire un progetto di solidarietà per affrontare e risolvere tante situazioni analoghe. Il progetto prenderà il titolo da questo primo intervento è sarà : "Una casa per Protais".

*Giovanni Gobbi*



*Casa tipica burundese*



*Protais.*

# IL FONDATORE DI AS.CO.M ONLUS SIG. ENZO ZIVIANI COMPIE 90 ANNI

**N**on poteva passare inosservato da soci e volontari Ascom la data del 12.06.1931 genetliaco del fondatore Enzo Ziviani. Nato a Bovolone (VR) ha frequentato gli studi all'Istituto Tecnico Industriale Rossi di Vicenza, luogo di studio di molti imprenditori che hanno segnato la trasformazione economica del nord-est dell'Italia. Appena ventenne e fresco di diploma, entrava nella più grande azienda legnaghesa dell'epoca "Riello Bruciatori", in piena espansione nel periodo del boom economico della nostra nazione. In 30 anni di attività ha percorso tutti i gradini delle responsabilità ed è stato artefice dell'apertura di rami aziendali negli Stati Uniti, Giappone, Irlanda, e altri.

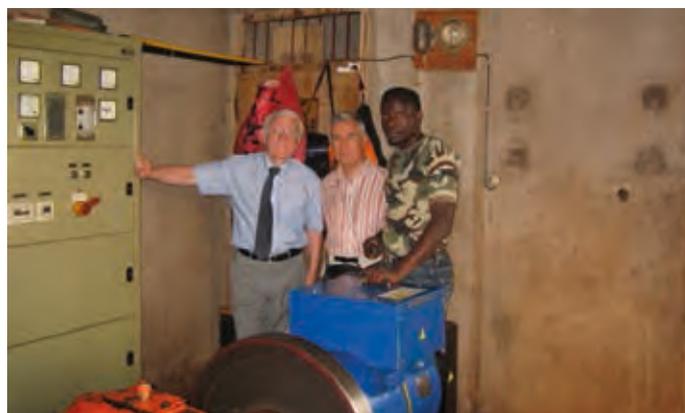
Nel 1975 volle conoscere alcuni aspetti dell'attività svolta in una missione cattolica a seguito del grande slancio missionario impresso dal Concilio Vaticano II iniziato da papa Giovanni XXIII e concluso da papa Paolo VI. Enzo Ziviani ha sempre coltivato la passione per la cultura in generale e per incrementare ulteriormente le sue conoscenze, ha fatto parte di un gruppo ristretto di persone che avevano la sua stessa voglia di conoscere le varie materie. Religione, filosofia, letteratura, ricerca scientifica avanzata, etc. erano l'oggetto delle loro letture e studi approfonditi.

In pieno '68 fino al '70 un gruppo di universitari legnaghesi lo invitarono a tenere una serie di lezioni sull'evoluzione dell'economia industriale italiana ed europea. Queste lezioni segnarono profondamente questi giovani che volevano arricchirsi non solo di nozioni tecniche ma aspiravano a una maturazione sociale oltre che umana.

Nel 1981 lascia definitivamente l'incarico di dirigente di Riello Spa per dedicarsi al suo progetto di cooperazione internazionale maturato nel tempo. Nel 1982 assieme ad alcuni amici ed ex collaboratori fonda l'Associazione per la Cooperazione Missionaria (As.com onlus) a Legnago, con lo scopo di promuovere

progetti di solidarietà nel continente africano. Dopo un incontro con l'instancabile mons. Settimio Ferrazetta vescovo francescano di Bissau, iniziò l'attività associativa con la realizzazione di un progetto per la formazione professionale di giovani guineani nella città di Bula; fu riattivato per l'occasione un grande fabbricato dell'epoca coloniale portoghese e avviata una scuola di agricoltura, carpenteria meccanica e falegnameria. A distanza di 40 anni la scuola è ben funzionante (come tutti gli altri progetti che seguirono) anzi i Padri Giuseppini del Murialdo che l'hanno presa in carico, ne hanno aperta un'altra simile nella capitale Bissau.

Da quel momento fino al 2007 Enzo Ziviani non ha più cessato di progettare a favore della Guinea Bissau, Burundi, Rwanda, Kenia, e Togo, comunque è particolarmente legato a 3 progetti nel comune di Kiremba (Burundi) e cioè all'ospedale ora intitolato al bresciano mons. "Renato Monolo", alla turbina che lo rifornisce tuttora di energia elettrica e all'acquedotto di 6 km che lo alimenta di acqua potabile. Sono stati 25 anni di intensa attività che ha visto la collaborazione di decine di volontari di ogni professione ed età ed a titolo pressoché gratuito.



Ziviani con Adhelard e l'ing. Mariga



Ziviani davanti al canale che alimenta la turbina a Kiremba



# Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi e Congo



## **SOSTEGNO SCUOLA PABDIYAR BISSAU** Progetto N° 401

Il progetto prevede di sostenere la scolarizzazione primaria di 120 bambini appartenenti a famiglie in particolare stato di disagio e di riqualificare il programma di studi mediante la formazione del corpo insegnante.



## **SCUOLA E DOPOSCUOLA** Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



## **KIRUNDO** Progetto N° 350

Prosecuzione del sostegno dell'orfanotrofo di Kirundo in Burundi a cui si aggiunge quello di Uvira nella Repubblica Democratica del Congo.



## **BAMBINI DIABETICI E CARDIOPATICI** Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete e di avviare bambini e giovani cardiopatici presso il Centro Cardiochirurgico di Emergency in Sudan o presso Poliambulanza a Brescia.



## **COOPERATIVA AFIPAD** Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



## **PROGETTO CONGO** Progetto N° 400

Ristrutturazione e riqualificazione dei reparti di Ostetricia, Ginecologia, Sala Parto e Pediatria dell'ospedale Saint Jean Baptiste della città di Mbuji-Mayi.



## **UNA CASA PER PROTAIS** Progetto N° 378

Si propone di ricostruire una casa in mattoni crudi al mese nel comune di Kiremba a favore di famiglie indigenti.



Bambini dell'orfanotrofo di Uvira sfollati a causa di una inondazione

**ASCOM.**  
ONLUS  
ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE  
MISSIONARIA - LEGNAGO

Devolvi il tuo **5x1000** ai **Progetti AS.CO.M.**  
indicando il codice fiscale: **91001590230**  
Tel. 0442 28333 - [info@ascomonlus.org](mailto:info@ascomonlus.org) - [www.ascomonlus.org](http://www.ascomonlus.org)

**UN AIUTO CHE A TE NON COSTA NULLA**

### Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 81 S 02008 59540 000100896720
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale 91001590230

"AS.CO.M. NOTIZIE"

Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596

Editore: AS.CO.M. Onlus

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)

Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari

Inviato gratuitamente  
ai soci AS.CO.M. Onlus